

FRANCESCO FORLIENZA, *Il destino dell'uomo-cavia*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 7/1, (1987), pp. 27-30.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



SCIENZA ED ETICA

Il destino dell'uomo-cavia

FRANCESCO FORLENZA

Con l'intervento del magistrato Francesco Forlenza apriamo un dibattito sui temi della bioetica

Recenti scoperte scientifiche nel campo della medicina e della ingegneria genetica e le frenetiche ricerche che, nei paesi a più alto sviluppo tecnologico, si svolgono in questi settori, fanno registrare o comunque additano i pericoli di un indebolimento molto marcato della difesa della persona umana nei suoi specifici inalienabili valori e nei suoi diritti.

E' una tendenza riconducibile in parte ad un processo degenerativo di stampo materialista e laicista, da contrastare con ogni sforzo, perché rappresenta una alienazione dall'umano e un irrazionale allontanamento dell'uomo dalle sue radici.

La variegata fenomenologia inerente a questo ramo della scienza solleva sempre inquietanti problematiche di ordine morale e giuridico in relazione ai risultati e alle applicazioni della ricerca, che vanno valutate in termini positivi e negativi a seconda che l'uso e i fini siano sviluppati per l'uomo o contro l'uomo. Certo è che i rischi che si paventano ineriscono soprattutto alla genetica che riguarda la « creazione » e la mutazione e che persegue intenti di profonda modificazione della struttura dell'uomo, recidendone la radice spirituale, annullandone la libertà del volere e dell'agire e degradandolo a cosa.

Ampio è lo spettro delle manipolazioni genetiche di cui di tanto in tanto anche la cronaca dei mass media ci dà conto, cioè di quelle modificazioni del patrimonio ereditario dell'essere umano che si presentano, in certa misura, se non di immediata fattibilità certamente possibili in un futuro non lontano.

La clonazione ed altre inquietanti manipolazioni

E' un dato incontestabile che si è dischiusa ormai la porta verso la modificazione programmata del patrimonio genetico della cellula e quindi dell'organismo cui la cellula appartiene. Ma altri campi della ricerca medica e chirurgica si sono dischiusi a una spregiudicata e cinica esplorazione.

Varie ipotesi sono state prospettate ed esse non attengono solo alla genetica ma coinvolgono anche questi e altri settori della ricerca scientifica e medica in particolare, e incombono sui destini dell'uomo con tutto il loro carico di agghiacciante mostruosità.

Basti pensare agli sconcertanti effetti della « clonazione », cioè della riproduzione di individui umani del tutto identici, ottenuti mediante manipolazioni cromosomiche. Basti rammentare le seguenti ricerche mediche e gli studi in materia di: a) trapianto del cervello, ancora di lontana fattibilità ma già ipotizzato o auspicato da certa intelligenza scientifica; b) conservazione in vita della testa isolata dal corpo, che rientrerebbe nelle ipotesi tecnicamente possibili a scadenza non lontana; c) ibernazione di persone ancora vive o vitali allo scopo di conservarle per farle rivivere in epoche successive; se le cronache sono veritiere, in America alcune persone (per ora da morte) sarebbero state ibernatae — dietro loro consenso in vita — nell'attesa senza termine di un avveniristico ritorno alla vita quando la medicina avrà debellato le malattie che erano state la causa del loro decesso; d) ipotesi di trattamenti rianimatori su soggetti di cui sia stata accertata la irreversibile morte cerebrale, ma per i quali viene mantenuto artificiosamente il battito cardiaco, allo scopo di istituire « banche viventi di organi » (cosiddetti uomipianta) da cedere a malati che ne abbiano fatto richiesta, e) psicoturgia non a fini terapeutici della malattia mentale, ma a scopi modificativi della personalità di soggetti che presentano tare ereditarie criminogene o anche — fatto di stretta attualità nei regimi totalitari — per neutralizzare i dissenzienti politici; f) « costruzione » di nuovi esseri viventi con la combinazione di geni umani e animali: in Istituto dell'Accademia delle Scienze dell'URSS — come ha riferito la Tass, ma non si sa quanto la notizia sia scientificamente attendibile — sarebbero state trapiantate nei cervelli di conigli cellule di tessuto cerebrale di embrioni umani, ottenendo una ottimizzazione della attività cerebrale di quegli animali.

E i diritti della persona?

Queste prospettive scientifiche e il fosco quadro che ne emerge costituiscono una irrinunciabile occasione per arricchire di nuovi con-

tenuti la tavola dei « diritti dell'uomo » e per riscoprire e rafforzare con nuove ragioni i grandi principi posti a tutela della persona umana contro i latenti ma crescenti pericoli della nostra epoca, scientifici e non.

Non è un caso che le concezioni etico-politiche di tipo utilitaristico, che hanno inteso l'uomo come mera entità bio-socio-economica, e le concezioni di tipo statale-collettivistico, che hanno preteso forgiarlo sul calco di un indeterminato e indefinibile dialettismo naturalistico, hanno irrimediabilmente condotto alla più gigantesca eterogenesi dei fini che mai si sia avuta nella storia.

L'angosciante domanda che ci si pone è che cosa facciano gli Stati, i Parlamenti, i Governi ecc. per perseguire, controllare, sanzionare questo attacco frontale all'Uomo da parte dell'uomo. Poco, che si sappia. E a questo proposito le « Raccomandazioni » del Consiglio d'Europa e quelle del Consiglio della CEE fissano norme cautelari per assicurare — nel campo genetico — livelli di sicurezza per l'incolumità pubblica. Va comunque ricordato che una conferenza scientifica internazionale è stata tenuta in Giappone nel 1984 per discutere sulle possibili conseguenze delle scelte per il futuro dell'umanità, e nel 1985 ha avuto luogo in Francia una Riunione internazionale di bioetica con il compito di formulare raccomandazioni minimali, soprattutto per la tecnologia dei geni.

Per quanto riguarda il nostro Paese, il ministro della Sanità ha istituito nel 1985 una commissione di studio sui problemi dell'ingegneria genetica, anche sotto il profilo etico e giuridico.

La nostra Costituzione svolge senz'altro un ruolo illuminante, dato il generale impianto umanistico che la sorregge e in particolare l'impronta personalistica che informa il campo della regolamentazione dei rapporti etico-sociali, economici e civili sui quali tutti campeggia il superiore principio della salvaguardia della dignità della persona umana.

Nel processo storico di trapasso dalla enunciazione degli ideali della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, proclamata il 10 dicembre 1948 dall'assemblea generale delle Nazioni Unite, a forme pratiche di tutela internazionale e di garanzia istituzionale, una posizione avanzata è tenuta dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Quest'ultima, firmata a Roma il 4 novembre 1950 dai governi membri del Consiglio d'Europa, preordina garanzie volte a tutelare il diritto alla vita (art. 2), all'integrità fisica delle persone (art. 3), il diritto alla libertà e alla sicurezza personale (art. 5); interdice la schiavitù e la servitù del lavoro forzato e obbligatorio (art. 4), ecc.

Dittatori folli e scienziati megalomani

Ci basta, questo, per garantire noi e le generazioni che verranno da colpi di mano di scienziati megalomani e di dittatori più o meno folli? E' sufficiente un'astratta proclamazione o un formale ossequio agli altri principi dei Diritti dell'uomo per sbarrare il passo all'era del « Disprezzo dell'uomo »? No di certo.

La grave crisi culturale e filosofica — dell'uomo e del pensiero — che ci accompagna sullo scorcio di questo millennio, ha le sue scaturigini in quel travaglio epocale che seguì il passaggio dalla civiltà medioevale all'inizio dell'era moderna. Prese allora l'avvio un lungo processo che ha visto affermarsi fino ai nostri giorni una concezione dell'uomo, del cosmo e della storia sempre più private di ogni riferimento alla dimensione trascendente del reale. Svuotato l'uomo del suo contenuto spirituale, annichilita la metafisica, l'ontologia e il pensiero religioso, la concezione personalistica intesa come primato dell'uomo come valore etico in sé, cede il posto alla concezione dell'uomo « utile », perché inteso solo come mezzo o come cosa. E non a caso tale idee hanno avuto ampio sviluppo pratico tragiche conferme storiche in epoche precristiane, come stanno a ricordare i sacrifici umani per la necessità sociale, il mondo degli schiavi, la rupe Tarpea, ecc.

E in epoche non più cristiane — come quella che viviamo — allorché l'irrompere degli stalinismi e degli hitlerismi, moderni paganesimi, hanno imposto orrendi olocausti in difesa di assurde purezze di razza e di classe.

Uomini-cosa, sub-uomini, super-uomini

Per concludere, e riallacciandoci al nostro tema, i tentativi di creare soggetti programmaticamente perfetti o imperfetti, con l'indefettibile corollario del dominio totale della psiche e della coscienza di altri uomini, o peggio ancora i tentativi di ridurre l'uomo a cosa vitale ma inanimata, di reificarlo, altro non sono che il protrarsi del nazismo e dello stalinismo in forma più perfida e sottile, perché protetta dalla democrazia e dalla indifferenza di chi dovrebbe vigilare e mettere in guardia.

Uomini-cosa, sub-uomini, super-uomini? Padroni e servi, perché programmaticamente superintelligenti o stupidi, forti o deboli, indomiti o pavidoli, sarebbero il segno evidente della radice del male che ha corrotto la vita. In ogni caso, sarebbe la fine del cammino del nostro pensiero. ■